



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-RomagnaDirezione Generale
UFFICIO IV

Dirigente Maria Luisa Altomonte

Prot. AOODRER n. 5333 /C21

Bologna, 29 febbraio 2008

Ai Dirigenti degli Uffici Scolastici Provinciali
Loro Sedi

e, p c. Alla Regione Emilia-Romagna
Assessorato scuola, lavoro, formazione professionale
Bologna

Alle OO.SS. del Comparto Scuola Loro Sedi

OGGETTO: Dotazioni organiche del personale docente per l'a.s. 2008/09.
Schema di Decreto Interministeriale e Circolare Ministeriale n. 19 dell'1 febbraio
2008.

Lo schema di Decreto Interministeriale e la Circolare di accompagnamento n 19 dell'1 febbraio 2008, concernenti la determinazione degli organici del personale docente, contengono disposizioni in ordine alla quantificazione a livello nazionale e regionale delle dotazioni di organico per l'a.s. 2008/09, ai criteri di ripartizione fra le diverse province e alla definizione degli organici d'istituto.

DOTAZIONE ORGANICA REGIONALE

Le Tabelle allegate al citato schema di decreto assegnano complessivamente a questa Regione **43.513 posti**, di cui **40.786 normali**, distribuiti fra i diversi gradi di scuola, e **2.727 di sostegno**; la variazione in aumento, rispetto all'organico di diritto del corrente anno, è complessivamente pari a 1.130 unità (881 posti normali e 249 di sostegno).

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

E' compito di questo Ufficio procedere alla ripartizione delle dotazioni organiche fra le province della Regione, anche operando compensazioni tra i contingenti assegnati in decreto ai diversi ambiti di scolarità.

Al riguardo, si ritiene di dover confermare per la **scuola dell'infanzia** la dotazione di **4.020 posti** prevista nello schema di decreto.

In linea con il processo di graduale generalizzazione del servizio, che ha in questi anni portato ad un significativo riassorbimento delle liste di attesa, vengono quindi acquisiti in organico di diritto per il 2008/09 gli 87 posti autorizzati in organico di fatto nel corrente anno, ai



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
UFFICIO IV

Dirigente Maria Luisa Altomonte

quali si aggiungono gli ulteriori 77 posti previsti in tabella e assegnati alle diverse province in misura proporzionale rispetto alle richieste.

Il contingente regionale viene ripartito fra le province secondo quanto indicato nella **Tabella A** allegata alla presente. La destinazione di tali risorse all'**istituzione di nuove sezioni** o al **completamento dell'orario** di funzionamento delle sezioni attualmente a part-time è rimessa alla **concertazione con gli Enti Locali di riferimento**.

Per quanto concerne gli altri gradi di scuola, i dati relativi alle iscrizioni ad oggi forniti dalle SS.LL., testimoniano un aumento della popolazione scolastica. In particolare, si registra un incremento di 2.462 alunni nella scuola primaria, 2.001 nella scuola secondaria di primo grado e 5.845 nella scuola secondaria di secondo grado.

Il quadro complessivo sin qui delineato e la previsione in organico di fatto di ulteriori incrementi della popolazione scolastica hanno suggerito di consolidare in organico di diritto 2008/09, con gli accorgimenti di natura tecnica collegati al frazionamento delle cattedre nelle scuole secondarie, i posti interi attualmente funzionati in ciascuna provincia, per un totale di 36.766 unità. Il numero dei posti di scuola primaria consolidato è stato ridotto, rispettivamente, di 7 e 3 unità nelle province di Piacenza e Rimini in cui si è registrato un calo di 76 e 36 alunni. Analogamente si è dovuto operare con riferimento alla scuola secondaria di secondo grado della provincia di Ravenna a seguito di un calo di 112 alunni che ha comportato la riduzione di 10 posti.

Le allegate **tabelle B, C e D** riportano i contingenti assegnati ai diversi ambiti territoriali, rispettivamente per la **scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado**. Laddove necessario le SS.LL. potranno **operare compensazioni** tra i contingenti stessi.

I **254 posti residui** sono distribuiti tra le diverse province in misura **proporzionale alla consistenza della popolazione scolastica** (esclusa l'infanzia), nelle quantità indicate nella **tabella E**, e saranno ripartiti tra i tre gradi di scuola interessati dai competenti UU.SS.PP..

Giova, infine, precisare, che le suddette determinazioni sono state assunte dopo una vasta attività di consultazione e confronto, oltre che con le SS.LL., con il competente Assessore regionale, le OO.SS. del Comparto Scuola, i rappresentanti provinciali dei Dirigenti Scolastici.

Allo stesso modo si è proceduto nella definizione degli obiettivi e criteri ai quali dovrà essere ispirata la gestione delle risorse in ambito provinciale.

DEFINIZIONE DEGLI ORGANICI D'ISTITUTO

Sulla base della delega conferita da questo Ufficio, le SS.LL. procederanno alla ripartizione fra le istituzioni scolastiche di competenza delle risorse complessivamente assegnate ai diversi gradi di scuola, muovendo dai dati e dalle proposte trasmesse dai Dirigenti Scolastici.

E' appena il caso di sottolineare come sia opportuno, oltre che doveroso, il **coinvolgimento** in tale, complessa operazione non solo delle **Istituzioni Scolastiche** e delle **OO.SS.**, ma anche delle **Amministrazioni Locali** che potranno dare un prezioso contributo alla soluzione dei problemi che inevitabilmente si manifesteranno.

Nell'apposita conferenza di servizio si è avuto modo di trattare e approfondire la materia di che trattasi, peraltro chiaramente disciplinata dallo schema di Decreto Interministeriale e dalla



Dirigente Maria Luisa Altomonte

Circolare di accompagnamento, ai quali si fa, pertanto, rinvio limitandosi in questa sede a sottolineare solo alcuni aspetti fondamentali.

Le criticità che caratterizzano il sistema scolastico regionale possono così sintetizzarsi:

- a) un'offerta di prima scolarizzazione non del tutto rispondente alle richieste di espansione della scuola dell'infanzia;
- b) un rapporto alunni/classi molto diversificato tra le province;
- c) l'esigenza di tempo pieno nella scuola primaria fortemente sentita, soprattutto in alcuni territori, e non ancora pienamente soddisfatta,
- d) il frazionamento di cattedre negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Tali criticità sono da ricondursi in gran parte all'insufficienza dei contingenti assegnati in passato, ma anche a cause di ordine strutturale, sulle quali non è possibile intervenire se non occasionalmente (ci si riferisce, in particolare, all'attuale assetto sul territorio dell'offerta formativa) e di ordine gestionale, sulle quali si soffermerà la nostra attenzione.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia con il già citato incremento di 164 posti negli ultimi due anni, si realizza un notevole passo in avanti nel processo di graduale generalizzazione del servizio peraltro già avviato in passato.

Negli altri segmenti di istruzione, ferme restando le strategie che le SS.LL. riterranno di dover autonomamente assumere in relazione alle specificità dei diversi territori si sottolinea la necessità di un utilizzo del contingente assegnato che, rispondendo alle reali esigenze delle istituzioni scolastiche ed evitando la dispersione delle risorse, avvii prioritariamente a soluzione le segnalate criticità.

1. Indicazioni generali sui criteri di formazione delle classi

Al fine sopra indicato si rende anzitutto necessario procedere alla costituzione delle classi nel rigoroso rispetto delle norme contenute nel D.M. 331/98 e successive modifiche e integrazioni, comprese quelle riportate nell'attuale schema di decreto interministeriale.

Il disallineamento dei rapporti alunni/classi, già citato con riferimento alle diverse province che non sempre trova adeguata motivazione in insuperabili ragioni di ordine strutturale o territoriale, si deve riscontrare anche all'interno delle singole province, nelle quali a fronte di classi sovradimensionate ne esistono altre con un numero di alunni inferiore ai minimi previsti, al di fuori delle deroghe consentite e la cui istituzione sarebbe comunque evitabile, senza alcun pregiudizio per gli alunni interessati, laddove si assumessero interventi concordati con le Amministrazioni Locali.

In buona sostanza occorre che, per quanto possibile, le classi prime autorizzate per il prossimo anno siano almeno conformi ai parametri minimi stabiliti dalla vigente normativa, anche al fine di ridurre ad ipotesi del tutto residuale la costituzione di classi con un numero di alunni eccedenti di una o due unità i limiti massimi, come consentito dalla legge finanziaria dello scorso anno.

Tale indicazione di carattere trasversale deve essere diversamente modulata in relazione alle peculiarità di ciascun grado di scuola ed alle relative, specifiche disposizioni: bisognerà, ad



Dirigente Maria Luisa Altomonte

esempio, limitare la formazione di pluriclassi nella scuola primaria “solo” ai “casi di estrema necessità e nelle zone particolarmente disagiate”; evitare l’avvio di indirizzi di studio che non diano certezza di prosecuzione con un adeguato numero di alunni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, etc..

Analogamente diversificati saranno gli altri interventi da assumere in relazione alle singole problematiche elencate: se ne indicano di seguito alcuni distintamente per gradi di scuola, senza però escludere altre autonome iniziative che le SS.LL. vorranno assumere.

2. Scuola primaria

In conformità a quanto disposto dall’art. 1 della legge 25/10/2007, n. 176, che ha reintrodotto nella scuola primaria l’organizzazione delle classi funzionanti a **tempo pieno**, e dall’art. 3, comma 2, dello schema di decreto interministeriale in oggetto, condizioni essenziali per l’attivazione di classi con tale modello organizzativo sono, oltre alla presenza di strutture idonee, l’**orario settimanale di 40 ore**, compreso il tempo mensa, ed una programmazione didattica che

preveda obbligatoriamente anche **attività pomeridiane**. Tale precisazione comporta la necessità di procedere verso il graduale esaurimento, a partire dalle prime classi, delle configurazioni del tempo scuola diverse dall’organizzazione modulare e dal tempo pieno (cosiddetto tempo “**arricchito**”).

Come si è già avuto modo di sottolineare, l’espansione del tempo scuola è un’esigenza fortemente avvertita nell’intero territorio regionale. Nel corrente anno il 40% delle classi di scuola primaria complessivamente attivate funziona a tempo pieno, con una notevole incidenza sul piano delle risorse impegnate. D’altra parte tale modello organizzativo, frutto di autonome scelte delle scuole, risponde anche a reali esigenze sociali che non possono essere disattese.

Le SS.LL., pertanto, **consolideranno** in organico di diritto **lo stesso numero di classi a tempo pieno** attualmente funzionanti.

Le risorse necessarie per eventuali **incrementi**, da utilizzare anzitutto sulle prime classi dei corsi funzionanti solo parzialmente con il suddetto modello organizzativo (ad esempio quelli avviati nel corrente anno scolastico), dovranno essere ricavate nell’ambito degli organici assegnati, attuando **compensazioni con posti** di diversa tipologia ed in particolare con quelli relativi all’**insegnamento della lingua inglese**.

Ai sensi dell’art. 1, comma 128, della legge finanziaria 2005, l’insegnamento della lingua straniera deve essere impartito prioritariamente dai docenti della classe o da altro docente in servizio nell’istituto, purché in possesso dei requisiti prescritti. Solo in via subordinata, dopo aver verificato la reale mancanza di personale idoneo, potranno essere istituiti posti per gli specialisti, ciascuno con “**almeno**” 18 ore di insegnamento, distribuite di regola fra 7/8 classi.

L’attuale schema di Decreto, art. 3, comma 4, precisa al riguardo che i **docenti specializzati debbono impartire tale insegnamento nelle classi del modulo**.

Le SS.LL. svolgeranno su tale particolare aspetto attività di sensibilizzazione nei confronti dei dirigenti Scolastici, verificheranno con particolare attenzione il rispetto della citata norma e, ai fini della determinazione del numero dei posti da destinare a docenti specialisti, terranno altresì presente le date di conclusione ed il numero dei partecipanti ai corsi di formazione linguistico-comunicativa, attualmente in fase di svolgimento in questa regione.



3. Scuola secondaria di primo grado

Secondo le indicazioni contenute nell'art. 5, comma 3, dello schema di decreto l'orario settimanale delle classi a tempo prolungato deve essere stabilito in non meno di 36 e fino a 40 ore settimanali e l'organizzazione della didattica deve prevedere obbligatoriamente l'orario antimeridiano e pomeridiano.

Al riguardo, premessa la necessità di regolarizzare le situazioni di classi non conformi alle citate prescrizioni, si precisa che l'avvio di nuovi corsi a tempo prolungato è consentito soltanto alle condizioni prescritte.

Ai sensi dell'art. 35 della legge 289/2003, le **cattedre** costituite con orario inferiore a quello obbligatorio di insegnamento **devono essere ricondotte alle 18 ore settimanali**. Nel segnalare come tale misura, peraltro obbligatoria, sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi di ottimizzazione delle risorse e di razionalizzazione del sistema, se ne raccomanda l'effettiva realizzazione, anche attraverso **rettifiche puntuali** all'ipotesi di sviluppo dell'organico formulata dal Sistema Informativo.

4. Scuola secondaria di secondo grado

Il citato **obbligo di riconduzione a 18 ore** delle cattedre funzionanti con orario inferiore vale anche, e soprattutto, per la scuola secondaria di secondo grado e per il prossimo anno scolastico riguarda anche la classe di concorso A050.

La piena attuazione di tale norma potrà contribuire alla soluzione del già segnalato problema relativo al **frazionamento delle cattedre** che, tuttavia, come si è già avuto modo di precisare richiede interventi di rigore soprattutto in tema di formazione delle classi.

Richiamando quanto già detto al riguardo nell'apposito paragrafo, si precisa che la finalità delle classi articolate è di regola quella di consentire il mantenimento di corsi e indirizzi di studio già avviati e non già di attivare nuovi indirizzi. Le articolazioni delle classi iniziali potranno, pertanto, essere consentite soltanto in casi eccezionali e laddove non sia presente analogo indirizzo in scuole viciniori.

E' appena il caso di precisare che le articolazioni dovranno, comunque, essere effettuate nell'assoluto rispetto dei parametri fissati dal D.M. 331/98 e successive modifiche e integrazioni.

Si è già avuto modo di sottolineare più volte come il numero degli alunni degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado effettivamente frequentanti risulti inferiore rispetto a quello segnalato in sede di definizione dell'organico di diritto. Al fine di evitare che tale situazione si verifichi anche nel corrente anno, si invitano le SS.LL. ad un attento esame dei dati relativi alle iscrizioni, delle serie storiche dei flussi di scolarità e di ogni altro elemento che possa contribuire all'esatta quantificazione della popolazione scolastica e conseguentemente del numero delle classi da autorizzare.

La molteplicità degli indirizzi di studio che caratterizza il sistema regionale dell'istruzione secondaria di secondo grado è certo un elemento di arricchimento e qualificazione dell'offerta formativa, che, però, al fine di evitare dispersione di risorse, richiede anche scelte coerenti con la normativa disciplinante la costituzione delle classi. Si invitano pertanto le SS.LL. a non attivare indirizzi di studio che, se pur presenti nelle diverse istituzioni scolastiche, non garantiscano per gli anni successivi alla classe iniziale il funzionamento di classi con un sufficiente numero di



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
UFFICIO IV

Dirigente Maria Luisa Altomonte

alunni. Sotto questo profilo merita particolare attenzione la situazione de corsi serali, in relazione ai quali si trasmette, ad ogni buon conto, copia della risposta Ministeriale al quesito formulato dall'U.S.R. dell'Umbria in ordine all'accoglimento delle richieste di iscrizione da parte di coloro che sono già in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

5. Educazione degli adulti

La revisione e la disciplina aggiornata della materia, di cui era stata anticipata l'emanazione, è oggi contenuta nel D.M. 25/10/2007, richiamato dall'art. 7 dello schema di Decreto. Giova sottolineare al riguardo quanto stabilito dall'art. 3 del citato D.M., secondo il quale la frequenza dei corsi di cui trattasi **deve essere finalizzata al conseguimento di un titolo di studio o all'acquisizione** da parte degli stranieri della **conoscenza della lingua italiana**.

Non sono consentiti incrementi di posti rispetto a quelli funzionanti nel corrente anno, fatte salve situazioni del tutto eccezionali.

6. Posti di sostegno

In applicazione dell'art. 2, comma 413, della legge n. 244/2007 (finanziaria 2008) lo schema di Decreto Interministeriale ha determinato in 2.727 unità l'organico di diritto dei posti di sostegno di questa Regione.

Tale contingente è distribuito tra le diverse province come risulta dall'allegata **tabella F**. Il criterio seguito è quello del graduale riallineamento dei rapporti alunni/insegnanti, attualmente assai diversificati fra le diverse province.

Ferme restando le determinazioni assunte di concerto con gli Enti Locali e le altre Istituzioni pubbliche competenti, si ritiene di dover evidenziare un notevole scarto fra i docenti assegnati alla scuola secondaria di secondo grado e quelli assegnati agli altri segmenti scolastici e la conseguente opportunità di riequilibrare tale situazione con un incremento di posti negli istituti superiori. Si fa presente al riguardo che tale intervento consentirebbe la stabilizzazione di un maggior numero di docenti di istruzione secondaria, fino ad oggi prevalentemente precari per l'esiguità del numero dei posti istituiti in organico di diritto, con vantaggio in termini di continuità didattica per gli alunni disabili.

Il Direttore Generale
f.to Luigi Catalano